

Luca Bressan

ANCHE NOI POSSIAMO CAMMINARE IN UNA VITA NUOVA

(Rm 6,4)

L'odierna cura pastorale della famiglia cristiana

SOMMARIO: I. LA FAMIGLIA NEL PROCESSO DI DETRADIZIONALIZZAZIONE: 1. *La detradizionalizzazione*; 2. *L'evoluzione dell'istituto familiare*; 3. *I contorni della sfida* - II. UNA PASTORALE FAMILIARE PER L'OGGI: 1. *La Chiesa a difesa della famiglia*; 2. *L'esemplarità della famiglia cristiana*; 3. *La «invenzione» della pastorale familiare* - III. UNA SFIDA PER LA TEOLOGIA PASTORALE

L'economia del volume assegna a questo saggio il compito di esaminare i percorsi, le strategie e le sfide con le quali le forme della cura pastorale della famiglia sono tenute a misurarsi, per consentire alla novità dell'amore cristiano di trovare spazio e visibilità anche nelle nostre culture e società. Svolgeremo questo compito in modo lineare: partiremo da un'analisi della situazione, ascoltando come la riflessione teologico-pastorale aiuta a leggere l'evoluzione dell'istituzione del matrimonio e della famiglia dentro la cultura post-moderna attuale. In un secondo punto racconteremo poi le tre attitudini che la medesima riflessione consegna alla pratica cristiana come strumento di sostegno e di rilancio di un'istituzione percepita in piena emergenza: anzitutto la salvaguardia della famiglia attraverso la difesa e/o la (ri)costruzione di un'architettura giuridica ed istituzionale (legislativa) che ne tuteli la portata simbolica e il ruolo di costruttore della società; quindi il riconoscimento, la custodia e l'esibizione di luoghi di esemplarità, di esperienze di vita che nella loro semplicità mostrano non solo la possibilità ma le potenzialità della rilettura da parte della fede cristiana del matrimonio e della famiglia (esperienze riconosciute come autentici doni dello Spirito); infine la declinazione in termini pedagogici della dottrina cristiana del matrimonio e della famiglia, originale contributo che il cattolicesimo può e intende dare alle società odierne.

Chiuderemo la nostra riflessione con un approfondimento circa la modalità alquanto originale con cui la riflessione teologico-pastorale sulla

famiglia si è strutturata in questi decenni: il ruolo di assoluto protagonista vissuto dal magistero della Chiesa, in particolare nella sua dimensione cattolica e universale¹; il ruolo abbastanza dimesso e di supporto svolto invece dalla riflessione tecnica e teologica.

I. LA FAMIGLIA NEL PROCESSO DI DETRADIZIONALIZZAZIONE

1. *La detradizionalizzazione*

Nord e Sud del mondo, Occidente e Oriente, Paesi in cui l'esperienza cristiana ha radici millenarie e Paesi evangelizzati da poche centinaia di anni, il fenomeno che possiamo descrivere è il medesimo: negli ultimi decenni, in seguito al confluire di fattori sociali e culturali (che definiamo convenzionalmente con il termine «globalizzazione»), si sono innescati processi di detradizionalizzazione e di deistituzionalizzazione delle società e delle culture. Questa trasformazione culturale in atto ha di fatto unificato i contesti e accorciato le differenze geografiche: pur con declinazioni diverse, è tutta la cattolicità a doversi misurare con questo clima. È questo il fenomeno che abitualmente si suole definire nei termini di post-modernità, di cultura post-moderna².

In che cosa consistono questi processi di detradizionalizzazione è presto detto: i legami sociali e le istituzioni culturali che stanno alla base delle nostre società si sono visti indebolire i riferimenti fondamentali che ne fondavano il senso e l'autorità: i racconti fondatori su cui si poggiavano sono stati ascoltati sempre più come delle favole prive di contenuto di verità; le regole etiche che veicolavano sono state ritenute via via come delle usanze legate a costumi e tradizioni locali assolutamente opinabili; la loro capacità di comunicare valori e di costruire risposte alle domande di senso e di verità è stata erosa, ridimensionata come semplice prodotto di un sistema articolato di rappresentazioni catalogate e giustificate storicamente. Il risultato è un forte indebolimento del tradizionale tessuto cul-

¹ La pubblicazione di GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio. Esortazione apostolica post-sinodale circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi*, 1981, si pone come un vero punto sorgivo da cui scaturisce un fiume di commenti, studi teologico-pastorali, documenti di episcopati nazionali che riprendono e rilanciano il tema.

² J.F. LYOTARD, *La condizione postmoderna*, Feltrinelli, Milano 1981.

turale unitario, con le sue conseguenze: indebolimento della sua capacità di rimando a contenuti della fede e a valori da essa ispirati, indebolimento della fede (in senso fondamentale, come attitudine antropologica non ancora esplicitata in termini cristiani) di molte persone, della loro capacità di viverla e di esprimerla³.

2. *L'evoluzione dell'istituto familiare*

L'orizzonte che abbiamo appena descritto ci permette di intuire ciò che gli studi e le inchieste recenti sulla famiglia spiegano in modo dettagliato: un'istituzione come quella della famiglia, basata sulla declinazione articolata di tre legami sociali fondamentali (di genere: uomo - donna; generazionale: genitori - figli; sociale: intimità - exteriorità, privato - pubblico) non poteva non uscire profondamente destrutturata e scomposta. La famiglia ha visto restringersi in modo progressivo ma costante la sua portata simbolica, ovvero la sua capacità di partecipare in modo attivo alla costruzione degli universi simbolici, degli orizzonti di senso, dei «mondi» vitali attraverso i quali i soggetti umani sia individualmente quanto collettivamente decidono il senso del loro esistere⁴.

Si è persino riusciti a costruire la parabola di questo percorso declinante di ridimensionamento: dalla famiglia patriarcale, frutto di una cultura che fondava la sua trasmissione su questa istituzione, si è passati attraverso la famiglia romantica, per giungere ai nostri tempi alla famiglia affettiva, alla famiglia *light*, dove il potere di generare valori negli individui, di trasmetterli alle generazioni future o di infonderli nel tessuto sociale è

³ Per più di un filosofo e di un teologo saremmo entrati in quella fase che viene definita come fine del «periodo assiale» (K. Jaspers), ovvero come la fine di un'organizzazione della produzione culturale verso una meta, verso un obiettivo teleologico dal quale dedurre il senso e i significati delle azioni storiche. Vero e non vero, mito e storia possono benissimo convivere affiancati: ciò che cerca l'umanità oggi non è un senso, una verità che risponda al PERCHÉ dell'esistenza, ma più modestamente qualche forma di saggezza che la aiuti a capire COME vivere. Cf ultimamente U. GALIMBERTI, *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Feltrinelli, Milano 2007; C. DELSOL, *L'âge du renoncement*, Cerf, Paris 2011.

⁴ F.X. KAUFMANN et al., *Family Life and Family Policies in Europe*, Vol. 1: *Structures and Trends in the 1980s*, Clarendon Press, Oxford 1997; Vol. 2: *Problems and Issues in Comparative Perspective*, Clarendon Press, Oxford 2002. Per il contesto italiano P. DONATI, *Manuale di sociologia della famiglia*, Laterza, Roma-Bari 2006.

assolutamente subordinato al primato del singolo e alla dittatura assoluta della sua individualità⁵.

Le conseguenze di questa evoluzione sono ben tracciate da papa Benedetto XVI nell'ultima sua esortazione apostolica, in un contesto quale quello africano che vive con accentuazioni ancora più forti la crisi dell'istituto familiare, la sua alterazione:

La famiglia è il «santuario della vita» e cellula vitale della società e della Chiesa. È in essa che «si plasma il volto di un popolo, è qui che i suoi membri acquisiscono gli insegnamenti fondamentali. Essi imparano ad amare in quanto sono amati gratuitamente, imparano il rispetto di ogni altra persona in quanto sono rispettati, imparano a conoscere il volto di Dio in quanto ne ricevono la prima rivelazione da un padre e da una madre pieni di attenzione. Ogni volta che vengono a mancare queste esperienze fondanti, è l'insieme della società che soffre violenza e diventa, a sua volta, generatrice di molteplici violenze»⁶.

3. I contorni della sfida

L'istituzione della famiglia si trova coinvolta in un processo di privatizzazione delle sue funzioni e del suo ruolo, processo che ne mina l'originario compito antropologico e sociale. Il risultato di tutto questo processo è un'istituzione familiare sempre meno capace di insegnare e di trasmettere la dimensione simbolica del vivere, ridotta a luogo di soddisfacimento dei soli bisogni materiali. Una famiglia siffatta è tuttavia un'istituzione povera e disequilibrata, che alla fine produce squilibri nei membri che la compongono e nella società che la ospita. È una famiglia che si vede sempre più appiattita sulla sola dimensione materiale dell'esistenza (produttiva: il lavoro; economica: il consumo), e sempre meno capace di condividere i codici della festa, che creano legami tra le generazioni e le aprono alla trasmissione dei significati del vivere e dei valori.

Capace di condividere e di dare risposta ai soli bisogni materiali, è una famiglia incapace di generare alla vita adulta i giovani che la abitano, uc-

⁵ A. GIDDENS, *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna 1995.

⁶ BENEDETTO XVI, *Africae Munus. Esortazione apostolica post-sinodale sulla Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace*, 2011, 42.

cidendo di fatto il futuro a cui avrebbe dovuto aprirli. L'indebolimento dei linguaggi che ne strutturano la portata simbolica di fatto riduce la famiglia a solo luogo di solidarizzazione del lavoro e del consumo, privandola di quell'ingrediente fondamentale, la condivisione della festa, grazie al quale la famiglia riusciva a realizzare quel compito originario di cui però tutti, a partire dalla cultura, sentiamo la mancanza: l'apertura alla dimensione pubblica della vita, al riconoscimento dell'altro come possibilità positiva di incontro e non solo evento negativo da cui difendersi; l'interiorizzazione di un «noi» sociale grazie al quale accedere alla dimensione del sacro, rendere tangibile il futuro, infondere umanità, creare il contesto e le regole fondamentali per lo sviluppo della cultura umana⁷.

Non necessariamente la situazione descritta va assunta come il destino ineluttabile verso il quale marcia la famiglia contemporanea. Il contesto democratico che fa da cornice all'odierna definizione di famiglia lascia ampi spazi di manovra ai soggetti coinvolti: c'è sempre la possibilità che i vari attori in gioco assumano in modo responsabile la situazione, lavorando per dare contenuto e strutturare con ingredienti nuovi quella dimensione simbolica che è contenuto originario dell'identità della famiglia. È questa la sfida che alcune istituzioni hanno assunto e con la quale si confrontano: a fronte del venir meno della capacità educativa del contesto culturale più ampio, fornire alle famiglie luoghi, strumenti e percorsi per attivare processi di maturazione della sua identità originaria.

Dentro questa sfida si pone anche il cristianesimo con le sue istituzioni, conscio di custodire nella sua tradizione un patrimonio di valori e di significati non soltanto utili alla famiglia odierna, ma basilari per strutturare in modo più adulto la sua identità e tornare a vivere così la sua funzione originaria; conscio anche – il cristianesimo – che l'indebolimento o, peggio ancora, la scomparsa di un'istituzione sociale così basilare come quella della famiglia non sarebbe senza conseguenze per le forme istituite attraverso le quali il cristianesimo annuncia il vangelo e trasmette la fede, come il dibattito di questi anni sull'ipotetico passaggio da un «cristianesimo di tradizione» ad un «cristianesimo di conversione» è in grado di testimoniare⁸.

⁷ R. SENNETT, *Il declino dell'uomo pubblico*, Bruno Mondadori, Milano 2006, 217-225.

⁸ E. GRIEU, «La Chiesa cattolica e il "cristianesimo di conversione"», *La rivista del clero italiano* 92 (2011) 18-29. 117-130.

La Chiesa riconosce alla famiglia quel ruolo di educatore-trasmettitore delle grammatiche antropologiche fondamentali senza le quali non si accede all'alfabeto della fede cristiana; senza le quali prima ancora non si accede ad alcuna esperienza di senso. Ecco il motivo del legame profondo tra Chiesa e famiglia, dell'aiuto che la Chiesa intende dare alla famiglia, dell'aiuto che si attende dalla famiglia. Come recentemente anche la Chiesa italiana ha riconosciuto, dentro il dibattito acceso sulla riforma dei percorsi di iniziazione e di educazione alla fede. Sono significative al riguardo queste parole di una relazione tenuta da monsignor Adriano Caprioli all'Assemblea Generale del maggio 2004, dedicata proprio ai problemi dell'iniziazione cristiana:

Sovente le famiglie sono immerse in forti tensioni, a causa dei ritmi di vita, del lavoro che si fa incerto, della precarietà che avanza, della stanchezza in un compito educativo che si fa più arduo. Le famiglie stesse che hanno preso coscienza delle loro difficoltà sentono bisogno del sostegno della comunità, fatto di accoglienza, di ascolto e di annuncio del Vangelo della famiglia, di accompagnamento nel loro compito educativo. L'obiettivo comune a tutte le esperienze è far sì che la famiglia abbia un ruolo attivo nel processo di trasmissione della fede. L'intento di coinvolgere la famiglia chiede però qualche precisazione. [...] Quello della famiglia rappresenta piuttosto il momento «domestico» della formazione alla fede attorno ai tre doni fondamentali che la generazione umana custodisce e trasmette anche per la nascita dei figli di Dio: la fiducia nella vita, la responsabilità personale, l'apertura al mondo. Perciò il rapporto della parrocchia con la famiglia, nell'attuale condizione di debolezza della sua funzione educativa, dovrà essere particolarmente stretto, per non sovraccaricarla di compiti che non sa oggettivamente portare, ma anche per stimolarla a riscoprire il senso genuino della generazione umana, aiutandola nel contempo a relazionarsi con le altre famiglie e a costruire insieme un nuovo modello educativo familiare⁹.

II. UNA PASTORALE FAMILIARE PER L'OGGI

Il contesto che abbiamo appena descritto ha funzionato negli ultimi decenni come un forte pungolo che ha stimolato la Chiesa a rileggere, di-

⁹ A. CAPRIOLI, «Iniziazione cristiana: nuove esperienze», *Il Regno. Documenti* 50 (2005) 167-172: 169.

fendere e riproporre la visione cristiana del matrimonio e della famiglia, custodita e arricchita da una Tradizione e un Magistero ecclesiale che stimano «il valore perenne della famiglia, fondata nel matrimonio, perché istituita dal Creatore e costituisce una pietra fondamentale per l'edificazione della Chiesa e della società»¹⁰.

Se prendiamo come luogo di misura la vita recente della Chiesa italiana, dalla celebrazione del Concilio Vaticano II al momento della pubblicazione del *Direttorio*, in poco più di venticinque anni ben nove documenti episcopali sono stati pubblicati con l'intento di salvaguardare, sostenere e rilanciare l'istituto della famiglia, segno di un impegno preciso e ribadito:

Oggi, nella prospettiva della «nuova evangelizzazione», sentiamo il bisogno di riprendere questo ricco patrimonio e di riproporlo alle nostre Chiese, per chiedere e aiutare una verifica del cammino fatto e per sollecitare un nuovo impegno da parte di tutte le comunità ecclesiali, certi che «la pastorale di preparazione e formazione al matrimonio e la cura spirituale, morale e culturale delle famiglie cristiane rappresentano un compito prioritario della nostra pastorale»¹¹.

L'ampiezza della produzione magisteriale tuttavia non esaurisce il vasto arco dell'impegno profuso dalla Chiesa in favore della famiglia: comunità cristiane, singoli, associazioni e movimenti, per lo più in modo spontaneo, in qualche caso in modo coordinato, hanno deciso in questi decenni di prendere parte attiva in questa operazione di difesa e di rilancio della famiglia. Ne è nato così un campo della pastorale della Chiesa molto ricco e articolato, abitato da soggetti molto variegati, che ha sviluppato una serie impressionante di iniziative e di pratiche.

Tentiamo ora una descrizione di questa variegata realtà organizzandola attorno ad una tipologia delle azioni messe in campo: una prima fascia di azioni, di tipo linguistico e giuridico, tesa a salvaguardare la presenza e la custodia del significato dell'istituzione familiare in una cultura che positivamente lavora per ridurne ruolo e competenze; una seconda fascia, più spontanea e gratuita, tesa a mostrare attraverso l'esperienza vissuta il

¹⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa italiana*, Fondazione di religione «Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena», Roma 1993, n. 1.

¹¹ *Direttorio di pastorale familiare*, n. 2, che cita in modo esplicito, *Familiaris consortio*, n. 65.

sostegno e l'arricchimento che la fede cristiana porta alla famiglia; una terza fascia, in progressiva strutturazione, che intende organizzare il contributo che il cristianesimo dà allo sviluppo della famiglia all'interno del più ampio compito educativo svolto dalla Chiesa.

Differenti sono le azioni, diversi sono i soggetti che le compiono: nel primo caso il ruolo di attore protagonista spetta all'episcopato e alla sua produzione magisteriale; nel secondo caso la scena viene occupata dalla nascita e dal diffondersi di movimenti e gruppi di spiritualità familiare; nel terzo caso, infine, il ruolo di soggetto spetta alle singole Chiese locali e allo sforzo compiuto da molte comunità per strutturare e dare contenuto a quella «pastorale familiare» indicata come una priorità da tutti i documenti magisteriali che si sono occupati di matrimonio e famiglia in questi decenni.

1. La Chiesa a difesa della famiglia

Di fronte alle trasformazioni tratteggiate nel punto precedente, il primo atteggiamento assunto dalla Chiesa è una consapevole presa d'atto della necessità che l'istituzione familiare non venga abbandonata a se stessa, dentro una cultura e una società che ne ridimensionano portata e prospettive. Convinta del ruolo fondamentale di questa istituzione, attribuite già nel piano della creazione, la Chiesa vuole reagire al clima attuale che lavora non solo per togliere solidità ai fondamenti antropologici sui quali si regge la famiglia in quanto istituzione, ma opera anche per soffocare qualsiasi presa di parola da parte delle famiglie stesse, azione che le renderebbe comunque protagoniste, permettendo loro di assumere nuovamente quel ruolo di soggetto che la società attuale cerca sempre più di nascondere.

Per rispondere ad un simile scenario, la Chiesa ha elaborato in modo sempre più consapevole una strategia apologetica: intervenire a più riprese sulla questione, non tanto per testimoniare l'evoluzione di un pensiero, quanto piuttosto per riaffermare valori ben conosciuti ma messi in discussione, e consentire in questo modo alla famiglia di ritrovare spazio dentro una comunicazione pubblica che la emargina, oltre che metterla in discussione. Una simile strategia è annunciata in modo abbastanza chiaro da Papa Giovanni Paolo II nell'intervento all'Assemblea della CEI chiamata a promulgare il *Direttorio di pastorale familiare*. Ecco le sue parole:

Venerati Confratelli, voi siete pienamente consapevoli dei profondi cambiamenti, delle tensioni e delle crisi a cui, in questo momento storico, è sottoposta la famiglia. Condivido la vostra trepidazione per i contraccolpi preoccupanti che ne derivano all'intera compagine sociale. Ma a voi mi unisco anche nel riaffermare piena fiducia nella presenza vittoriosa del Risorto. Sorretti dalla sua forza, i coniugi cristiani sapranno testimoniare in modo chiaro e forte fondamentali valori umani ed evangelici quali l'amore fedele di fronte alla disistima dell'indissolubilità, la donazione generosa della vita in un contesto di paura e di rifiuto della vita stessa, il servizio umile e la solidarietà disinteressata in una cultura dell'egoismo e del tornaconto. E ancora: la riconciliazione e la pace in una situazione sociale di conflittualità, la reciprocità gratuita della comunicazione e del dialogo in un contesto fortemente segnato da incomunicabilità, uno stile di vita sobrio ed essenziale all'interno di una società consumistica. Infine, la moralità e la spiritualità all'interno di una mentalità materialistica e in crisi nei suoi riferimenti etici. Più che in passato, occorre che la testimonianza evangelica della famiglia sia la più ampia e unitaria possibile, anche in ordine ad una reale efficacia storica¹².

Il carattere apologetico degli interventi non toglie nulla al contenuto veicolato, anzi lo esalta. Se è vero che lo scopo di questi messaggi è anzitutto performativo (produrre eventi di discorso che permettano alla famiglia di essere di nuovo soggetto di comunicazione), la dimensione informativa è altrettanto essenziale: si tratta di ribadire, attraverso i punti fondamentali della dottrina cristiana sul matrimonio, il modo con cui la fede cristiana rilegge, riorienta e sostiene la famiglia in un presente così minaccioso per questa istituzione.

L'architettura dei contenuti trasmessi trova un punto di esposizione organica e sistematica nell'esortazione che segue all'Assemblea Generale del Sinodo dedicata alla famiglia. La *Familiaris consortio* assume, in questa azione di difesa della famiglia e di riproposizione della sua identità originaria, il ruolo di punto di riferimento a cui si rifanno gli interventi successivi, in una logica di consegna – recezione – riconsegna. In particolare, questo documento assume il compito di faro-guida, luogo in cui trovano riespressione indicizzata i punti fondamentali del discorso che la Chiesa intende non lasciar venire meno dentro lo spazio della vita civile e dentro la cultura circa i valori fondamentali del matrimonio e della famiglia, come la citazione seguente documenta.

¹² *Direttorio di pastorale familiare*, p. 9.

La famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa. Ogni compito particolare della famiglia è l'espressione e l'attuazione concreta di tale missione fondamentale. È necessario pertanto penetrare più a fondo nella singolare ricchezza della missione della famiglia e scandagliarne i molteplici e unitari contenuti. In tal senso, partendo dall'amore e in costante riferimento ad esso, il recente sinodo ha messo in luce quattro compiti generali della famiglia: 1) la formazione di una comunità di persone; 2) il servizio alla vita; 3) la partecipazione allo sviluppo della società; 4) la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa¹³.

2. *L'esemplarità della famiglia cristiana*

In un modo sicuramente meno visibile rispetto all'azione descritta precedentemente, un secondo tipo di legame viene attivato dentro la Chiesa per sostenere e rilanciare il dato del matrimonio e della famiglia cristiana. Si tratta del legame dell'esperienza e della testimonianza vissuta, esibita come modello esemplare secondo i canoni della logica dell'imitazione e della sequela. Si incaricano di questa particolare forma di pastorale familiare i gruppi di spiritualità familiare che a partire dagli anni '30 del XX secolo fioriscono dentro la Chiesa, letti come un dono suscitato dallo Spirito¹⁴.

È possibile rinvenire dentro la storia di questa fioritura carismatica un'evoluzione abbastanza evidente: all'inizio si tratta di gruppi e di esperienze che hanno come proprio fine specifico l'approfondimento dell'identità cristiana del matrimonio e della famiglia, approfondimento non soltanto intellettuale ma anzitutto esistenziale e spirituale. In un contesto ecclesiale che vede ancora il solo magistero occuparsi in modo diretto e specifico dell'enucleazione del ruolo e dei compiti della famiglia, queste associazioni costituite in modo prevalente da laici (ma con il clero nel ruolo di assistente) intendono far nascere dei luoghi che sappiano assumere da protagonisti il processo di rilettura in atto circa l'identità dell'istitu-

¹³ *Familiaris consortio*, n. 17. I quattro punti indicati vengono poi contenutizzati nello sviluppo successivo del documento.

¹⁴ P. DE LOCHT, *Les couples et l'Eglise. Chroniques d'un témoin*, Centurion, Paris 1979.

zione familiare, e offrire alla Chiesa degli esempi concreti (di vita vissuta) di quanto il magistero ha compreso e affermato circa la vita matrimoniale e familiare¹⁵.

Nel periodo del dopoguerra ma soprattutto verso gli anni '80 del XX secolo assistiamo però ad una trasformazione significativa nel modo di proporsi da parte di queste esperienze: assistiamo alla nascita di esperienze molto più coinvolgenti e totalizzanti, dentro forme di vita comunitaria ben strutturata, il cui scopo è il rinnovamento della Chiesa grazie al tipo di testimonianza offerto¹⁶. L'esperienza matrimoniale e familiare viene collocata all'interno di questo contesto, dentro comunità che vedono la costruzione di stili di vita integrati, che danno spazio a forme di condivisione forte tra celibi e sposati, tra consacrati e secolari, nella convinzione che in questo modo si può dare migliore visibilità al messaggio cristiano, riportato al suo stato più genuino e puro grazie alla forma radicale e comunitaria assunta dalla loro testimonianza.

In linea con la nuova prospettiva assunta, l'esperienza familiare viene declinata in una prospettiva decisamente esemplare e profetica, ricostruita a partire dalle caratteristiche più generali di queste esperienze carismatiche: si vive la famiglia cercando di esaltarne la capacità educativa, come strumento che aiuta a saper motivare in modo argomentato le proprie scelte di vita e i propri valori; si vive la famiglia come luogo che aiuta a professare in modo pubblico la propria fede, senza paure e falsi pudori; si vive la famiglia come luogo di comunione vissuta, nella preghiera e nello scambio fraterno, nell'esaltazione di uno stile di vita sobrio e capace di integrare in modo naturale i poveri e gli esclusi; si vive la famiglia come strumento in grado di testimoniare in modo chiaro l'apertura della fede cristiana alla vita, attraverso i figli generati e accolti, e la passione per la loro educazione¹⁷.

Prima ancora di qualsiasi giudizio emesso nei confronti di simili esperienze, occorre riconoscere che la loro presenza all'interno del panorama

¹⁵ G. MURARO, «Pastorale familiare», in B. SEVESO - L. PACOMIO, *Enciclopedia di pastorale. 1. Fondamenti*, Piemme, Casale Monferrato 1992, 187-199: 190-191.

¹⁶ A. FAVALE, *Comunità nuove nella Chiesa*, Messaggero, Padova 2003; F.R. WILHÉLEM, «Quarante ans après, où en est le renouveau charismatique catholique», *Nouvelle Revue Théologique* 130 (2008) 238-255.

¹⁷ C. HEGGE, *La Chiesa fiorisce. I movimenti e le nuove comunità*, Città Nuova, Roma 2006.

ecclesiale ha raggiunto lo scopo inizialmente prefissosi dai pionieri dei movimenti di spiritualità matrimoniale: il riconoscimento, la custodia e l'esibizione di luoghi di esemplarità, di esperienze di vita che nella loro semplicità sono riuscite a mostrare non solo la possibilità ma le potenzialità della rilettura da parte della fede cristiana del matrimonio e della famiglia.

E questo non solo nei confronti di una società intenta a destrutturare l'istituzione matrimoniale; una simile constatazione viene esibita anche nei confronti di una Chiesa che sino a questo momento non era ancora riuscita a realizzare le potenzialità insite nella vocazione matrimoniale, in ordine alla costruzione di luoghi autentici di vita cristiana, e di conseguenza in ordine alla costruzione del suo stesso tessuto ecclesiale. È particolarmente questa seconda argomentazione a spingere gli autori che raccontano queste esperienze a leggere in esse un dono dello Spirito, le tracce di una provvidenza che ha assistito con questa invenzione una Chiesa parecchio in affanno di fronte agli attacchi della modernità prima, e ora della post-modernità.

3. *L'«invenzione» della pastorale familiare*

Esplicitamente spronata dal magistero del Papa e di diverse Conferenze Episcopali, stimolata dalla presenza in essa di esperienze carismatiche di vita familiare, la struttura di base della Chiesa, nella sua figura diocesana e parrocchiale, si è sentita positivamente provocata a rivedere i propri modi di immaginare la presenza e l'azione della famiglia dentro la pastorale. Il frutto di tutto questo processo di revisione, durato decenni, è quel nuovo campo della pastorale, definito «pastorale familiare», nato e presente ormai in ogni realtà ecclesiale locale, i cui contorni sono ben tracciati ancora una volta dall'esortazione post-sinodale *Familiaris consortio*:

Come ogni realtà vivente, anche la famiglia è chiamata a svilupparsi e a crescere. [...] Perciò è da sottolineare una volta di più l'urgenza dell'intervento pastorale della Chiesa a sostegno della famiglia. Bisogna fare ogni sforzo perché la pastorale della famiglia si affermi e si sviluppi, dedicandosi a un settore veramente prioritario, con la certezza che l'evangelizzazione, in futuro, dipende in gran parte dalla Chiesa domestica. La sollecitudine pastorale della Chiesa non si limiterà soltanto alle famiglie cristiane più vicine, ma, allargando i propri orizzonti sulla misura del cuore di Cristo, si mostrerà

ancor più viva per l'insieme delle famiglie in genere, e per quelle, in particolare, che si trovano in situazioni difficili o irregolari. Per tutta la Chiesa avrà una parola di verità, di bontà, di comprensione, di speranza, di viva partecipazione alle loro difficoltà a volte drammatiche; a tutte offrirà il suo aiuto disinteressato affinché possano avvicinarsi al modello di famiglia, che il Creatore ha voluto fin dal «principio» e che Cristo ha rinnovato con la sua grazia redentrice. L'azione pastorale della Chiesa deve essere progressiva, anche nel senso che deve seguire la famiglia, accompagnandola passo passo nelle diverse tappe della sua formazione e del suo sviluppo¹⁸.

Il testo citato contiene i tratti principali della pastorale familiare odierna di molte diocesi; contiene però anche un principio istituyente in grado di far fare un passo ulteriore alla pastorale attuale, non soltanto familiare. Se infatti leggiamo il testo in un'ottica di «invenzione», ovvero di rinvenimento in esso delle tracce della tradizione, recepite e riconsegnate all'oggi attraverso un'operazione di discernimento che sa cogliere il compito assegnato alle nostre Chiese in questo tempo presente, possiamo affermare che ciò che viene chiesto alla Chiesa è di continuare ad immaginare la missione che le è stata affidata dalla sua origine, quella dell'evangelizzazione, riconoscendo però valore e vitalità ad un soggetto (la famiglia) e ad una dimensione (la vita familiare) fino ad ora poco riconosciuti ed apprezzati nella loro potenzialità missionaria ed evangelizzatrice.

Vedere nella famiglia un soggetto collaboratore nel compito di annuncio e di trasmissione della fede; vedere nelle azioni che la famiglia vive dei luoghi e degli strumenti per l'esperienza della nostra fede, per immaginare la presenza del cristianesimo nella società; vedere nelle capacità sociali tipiche della famiglia, di integrazione del debole e di sostegno alla fragilità, dei modi per dare forma concreta all'esercizio dell'amore cristiano: tutto ciò costituirebbe un duplice, importante traguardo per la pastorale familiare.

Da un lato aiuterebbe l'istituzione familiare ad esibire le sue ricchezze e le sue peculiarità, rendendo meno facile qualsiasi processo culturale di indebolimento di questa istituzione; allo stesso tempo consentirebbe all'istituzione familiare di confrontarsi con il fondamento originario della fede cristiana, innescando processi di purificazione e di arricchimento del modello sociale e culturale attuale.

¹⁸ *Familiaris consortio*, n. 65.

Dall'altro lato, una pastorale familiare siffatta sarebbe di forte aiuto alla Chiesa, aiutandola a dare maggiore consistenza al lato «mariano» della sua istituzione, oltre che a quello «petrino»; aiutandola nella costruzione di strutture ecclesiali che abitano la storia sapendovi infondere i tratti terapeutici e trasformativi dell'amore di Dio; aiutando la Chiesa a mantenere quello slancio escatologico che rende ogni sua azione differente da qualsiasi altro intervento umano¹⁹. In altre parole, permetterebbe alla Chiesa di riconoscere quel carattere ministeriale attribuito al matrimonio cristiano presentato dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* come uno dei due sacramenti al servizio della comunione²⁰, ma non ancora totalmente esplicitato nelle sue conseguenze ecclesiogenetiche²¹.

III. UNA SFIDA PER LA TEOLOGIA PASTORALE

Lo spazio che ci rimane ci consente soltanto di abbozzare le conclusioni del percorso svolto sin qui. La riflessione che abbiamo sviluppato ci ha mostrato come, stimolata dal confronto sempre più esigente con la cultura odierna, la Chiesa ha saputo aggiornare, modificare e alla fine sviluppare in modo anche molto rinnovato il proprio approccio alla realtà della famiglia, il modo di leggerla e di immaginarla dentro la Chiesa e la sua missione di annuncio, in una parola la sua pastorale familiare.

Ci siamo accorti che il grande regista di tutta questa operazione è stato il magistero, papale ed episcopale, a fronte di una riflessione teologica che invece si è limitata a confermare o a sviluppare percorsi alternativi. La teologia pratica di fatto della famiglia si è interessata davvero poco in

¹⁹ Cf al riguardo le riflessioni di A. SCOLA, *Chi è la Chiesa. Una chiave antropologica e sacramentale per l'ecclesiologia*, Queriniana, Brescia 2005.

²⁰ *Catechismo della Chiesa cattolica*, sezione seconda, capitolo terzo. Interessante anche quanto affermato al n. 1656: «Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante. È per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la famiglia "Ecclesia domestica" – Chiesa domestica (LG 11). È in seno alla famiglia che "i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale" (LG 11)».

²¹ Rimando al riguardo alla stimolante riflessione di S. Dianich, cf S. DIANICH - S. NOCETI, *Trattato sulla Chiesa*, Queriniana, Brescia 2002, 417-428.

questi decenni²², convinta che ci fossero già altri settori dell'enciclopedia teologica impegnati sulla questione. Il risultato di un simile stato di cose è un disequilibrio che domanda di essere colmato: come mostravamo alla fine del punto precedente, domanda sul futuro della famiglia e domanda sul futuro della Chiesa sono più contigue di quanto gli specialisti attualmente ritengano, e mostrano di possedere sviluppi promettenti, come l'assaggio sul ministero dei coniugi e della famiglia svela.

15 novembre 2011

LUCA BRESSAN
Seminario Arcivescovile di Milano
Via Pio XI, 32
21040 Venegono Inf. (Va)

²² Si vedano al riguardo le riflessioni di B. SEVESO, *La pratica della fede*, Glossa, Milano 2010, 550-553.